

Articolo tratto dal numero n.48 dicembre 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

A proposito di Sara

Acquisire consapevolezza di sé ... si può

Inclusione Scolastica - di Tosato Laura



Andare in scena! Cimentarsi davanti a un pubblico sperando approvazione e, magari, ammirazione! Specialmente quando nella vita quotidiana non si hanno molte possibilità di ottenerla, perché si è disabili. Superare il terrore delle quinte temendo che vi si nascondano chissà quali mostri! Sara ha conosciuto gioie e superato difficoltà con il Laboratorio Teatrale Gabrielli.

Mentre frequentava la scuola media Sandro Pertini a Roma, ha avuto la fortuna di partecipare al laboratorio del Gabrielli per un anno, al termine del quale i suoi compagni e lei si sono esibiti al Teatro dell'Angelo con "La dodicesima notte" di Shakespeare.

E lì ha scoperto il Teatro!

Portare in scena addirittura Shakespeare, l'emozione, ma anche l'impegno, la disciplina, la capacità di relazionarsi con gli altri attori e col pubblico: Sara ha realizzato che voleva imparare a recitare.

Il Laboratorio Gabrielli, studiando ormai alle superiori, non era più possibile frequentarlo. Così Sara si è iscritta alla Scuola di Teatro Integrato di Maria Giovanna Hannemann, facendo parti sempre più impegnative in vari spettacoli di autori moderni. Dopo tre anni la scuola Hannemann ha chiuso il laboratorio teatrale integrato. Ma Sara voleva recitare, così si è unita a un gruppo di ragazzi disabili, denominato "Bottega", che metteva in scena degli spettacoli del genere musical, nei quali si è divertita tantissimo.

A questo punto ho pensato che forse Sara era pronta per qualcosa di più impegnativo.

Ho provato a contattare il Laboratorio Teatrale Integrato del Piero Gabrielli, e dopo qualche incontro preliminare Sara è stata accettata nel gruppo del Pilota e poi nella Piccola Compagnia del Piero Gabrielli. Ha cominciato a frequentare il Laboratorio due volte a settimana per tre ore. Andava con continuità anche se a volte aveva problemi di salute. Il teatro era diventato l'attività più importante.

Noi la vedevamo diventare sempre più sicura, più capace di prendere responsabilità e iniziative, rendersi conto delle esigenze intorno a lei, rapportarsi in modo appropriato con le persone, smettendo le modalità infantili (non sempre lei al centro!).

Una dimensione fondamentale dell'attività del Laboratorio è la solidarietà, l'amicizia, l'aiuto reciproco. Sara non è emarginata come spesso accade, ma si sente parte integrante del gruppo, sente di essere importante come gli altri, sente rispetto e simpatica accoglienza. Forse è anche per questo che collabora al lavoro rigoroso della messa in scena di uno spettacolo. Sara ora è una ragazza di 33 anni. La sua Sindrome di Down è ben armonizzata nella sua personalità. Sara è forte, stabile, molto serena, capace di entrare in sintonia con chi le sta vicino.

Nel Laboratorio può avere dei momenti di difficoltà che vengono agiti attraverso comportamenti inadeguati perché forse non sa come spiegarli neanche a se stessa. A volte infatti (raramente, in verità), quando la vado a prendere è tutta triste e mi dice di essere stata rimproverata, così cerchiamo di capire insieme il motivo del suo comportamento, e di quello degli altri, e di esprimere ciò che prova. E tutto si risolve.

Penso che per Sara sia prezioso il lavoro del Laboratorio che la coinvolge a tutti i livelli, fisico, psicologico, relazionale: è un lavoro continuo di consapevolezza.

Ed è l'acquisizione di una sempre maggiore consapevolezza di sé, degli altri e della realtà intorno che rende la persona pienamente umana.

Laura Tosato, mamma di Sara

